

La morte di Carmen Martin Gaité, perla letteraria di Madrid

Carmen Martin Gaité, una delle scrittrici spagnole più creative dell'ultimo secolo, è morta la notte scorsa a 74 anni in una clinica di Madrid dove era stata ricoverata un mese e mezzo fa per un cancro.

Intellettuale a tutto campo - romanziera, poeta, traduttrice di classici come Rilke, Svevo, Flaubert, Levi e Bronte, critico letterario e autrice di teatro e sceneggiature per la Tv - era nata a Salamanca l'8 dicembre 1925, si era laureata in filosofia e lettere nell'università della sua città, quindi aveva conseguito un dottorato a Madrid.

I suoi primi testi di critica letteraria apparvero sulle riviste «Trabajos u Dias» e «Revista Nueva». A 25 anni si trasferì a Madrid dove il suo compagno di studi Ignacio Aldecoa la introdusse nell'ambiente letterario del tempo. Conobbe così gli scrittori Rafael Sanchez Ferlosio, che sarebbe diventato suo marito, Fernandez Santos, Josefina Rodriguez, Alfonso Sastre e Madardo Fraile.

Comincia in questi anni la sua carriera di critica su quotidiani e riviste e nel 1954 fu pubblicato il suo primo volume di racconti brevi «El balneario», che ottenne il premio Café Gijón. Seguirono il romanzo «Entre vi-

sillos» (1957, Premio Nadal), «Las Ataduras» (1960) e «Ritmo lento» (1963).

Considerata una delle esponenti di punta della cosiddetta «Generazione del '55», nel 1978 fu la prima donna ad ottenere il Premio Nazionale per la Letteratura, con il romanzo «El cuarto de atrás», che descrive la situazione delle donne sotto il franchismo.

Nel 1988 era stata insignita del prestigioso Premio Principe de Asturias per le Lettere, il corrispondente del Nobel nel mondo di lingua spagnola. Nel 1994 vinse il Premio Nazionale de las Letras per l'insieme delle sue opere. Scrittrice prolifica anche negli anni Ottan-

ta, di romanzi e racconti, la sua opera poetica è raccolta nel volume «A rachas». Per la televisione è autrice di diverse sceneggiature, tra le quali «Santa Teresa de Jesus» (1982) e la serie perragazzi «Celia» (1989).

Negli anni Novanta la scrittrice torna alla narrativa con «Cappuccetto Rosso a Manhattan» (1991) e una serie di opere tradotte per l'editore Giunti: «Nuvolosità variabile» (1992), «La regina delle nevi» (1994), «Lo strano è vivere» (1997) e «Via da casa» (1998).

Il consiglio comunale di El Bolao, dove la famiglia ha una casa, si è riunito ieri sera in seduta straordinaria per nominare la scrittri-

ce «figlia adottiva» della cittadina sulla sierra madrileña. La Gaité sarà sepolta accanto ai genitori e alla figlia Marta, avuta dal matrimonio poi fallito con Sanchez Ferlosio, morta nel 1995.

La notizia della morte di Carmen Martin Gaité ha provocato profondo dolore negli ambienti culturali spagnoli. Il ministro per la cultura, Pilar del Castillo, ha espresso «il grande sentimento di perdita» del Paese per «una delle grandi scrittrici del XX secolo». La ministra ha esaltato la qualità della sua opera, la profondità del suo lavoro critico e «le grandi qualità umane» della Gaité. (Agi)

Cultura @

SOCIETÀ ■ IL NUOVO LIBRO DI ALDO BONOMI
INDAGA IL BUSINESS DEL DIVERTIMENTO

Il Nord Est e i parchi del piacere

MICHELANGELO CIMINO

Dove è possibile scavare nelle pieghe e nelle contraddizioni dell'ipermodernità se non in quell'area - punteggiata di non-luoghi e iperluoghi - delimitata dalle città di Bologna, Rimini, Venezia e Verona? Nel distretto del piacere, appena alle porte del mitico Nord-est, si produce una merce che alimenta l'utilizzazione dello spazio per antonomasia dell'ipermodernità: la rete. Questa produzione, funzionale al commercio elettronico, alla televisione, all'economia dell'informazione, avviene in luoghi per nulla associabili all'idea di fatica: le discoteche e i parchi a tema. A Gardaland e Mirabilandia, e nelle oltre 190 discoteche sparse tra Rimini e Pesaro, prende forma quel «bene» immateriale che costituisce la vera essenza della nuova economia, poiché oltre ad esserne il motore viene «incorporato» nella stessa merce venduta in rete: il desiderio.

Gardaland e Mirabilandia, ai pari dei parchi a tema della Walt Disney a Los Angeles, Tokio, Parigi sono i per luoghi per famiglie - non dunque per chi è a caccia di sensazioni forti - dove «si impara a trattare la blur economy o economia dell'indistinto»: a fare i conti cioè con la mutevolezza degli stili di vita, del modo di consumare tempo, dei gusti, ecc. Di qui la progressiva trasformazione da luoghi di intrattenimento per bambini in parchi suddivisi in «aree tematiche», fruibili da un'ampia platea di utenti: dai bambini appunto che possono tuffarsi nel selvaggio mondo del West, agli anziani desiderosi di «visitare» l'Egitto dei faraoni o un suk arabo.

Negli anni, Gardaland e Mirabilandia (sorti rispettivamente nel 1975 e nel 1992), e gli altri sei parchi a tema minori sorti in tempi recenti nella zona, hanno formato un vero e proprio sistema territoriale, che può contare un vastissimo bacino di utenza, comprendente tutto il Nord, l'Emilia Romagna e la Toscana. L'espansione del raggio di influenza territoriale e la lievitazione esponenziale del fatturato sono dovuti in buona misura all'importazione del modello americano di parco a tema, dove il falso crea il vero, l'artificiale il reale. Costruiti per intercettare una fetta di turisti che si recano a Verona, in pellegrinaggio al balcone di Giulietta e Romeo, a



Un delfino in un parco dei divertimenti; la spiaggia di Rimini

visitare gli affreschi bizantini nella città di Ravenna, o sul lago di Garda, per godere delle bellezze paesaggistiche che vi si trovano, oggi essi attirano una notevole quantità di utenti, a prescindere dal contesto ambientale e storico-culturale entro il quale sono inseriti. Infatti, soltanto un terzo dei circa 4,5 milioni di visitatori che ogni anno affollano i parchi provengono dalle città d'arte o dal lago di Garda. Ma nella sottovalutazione delle potenzialità insite nelle risorse del territorio, sostiene Aldo Bonomi ne «Il distretto del piacere» (Bollati Boringhieri, 138 pagine, 18.000 lire), i manager e gli operatori del distretto mostrano per intero la loro cecità: convinti che il modello americano del falso che crea il vero sia quello vincente, non riescono a vedere oltre il loro naso. Non si rendono conto, cioè, di vendere una merce scarsamente concorrenziale sul mercato globale dell'intrattenimento, quando invece a

pochi chilometri di distanza esiste il reale o la storia, ha luogo un processo, ampiamente sperimentato, di trattamento di «immagini informative» desiderate che vengono incorporate nella merce scambiata col sistema elettronico.

Osservato «dal basso» e dall'interno, il distretto appare innanzi tutto un coacervo di stridenti contraddizioni. In questo quadrilatero convulso e si intrecciano globale e locale, ovvero l'economia del post-fordismo che coniuga informazioni sulle tendenze dei consumatori, innovazione tecnologica e produttiva per rispondere in tempo reale al mutamento dei gusti e «forme produttive mediocri»; le antiche pratiche sociali del dono e del baratto (si pensi alla cui emblema sono le giovani prostitute provenienti dall'Est europeo); forme poco visibili di servitù della gleba (si pensi ai tanti extracomunitari e non che lavorano con



LE NAVI E GARDALAND

Relitti incagliati e immagini di galassie Così cresce la «Fiat della Romagna»

VITO DI MARCO

Cinque navi incagliate sulla spiaggia di Cattolica di fronte al mare Adriatico, al loro interno un mondo artificiale ricostruisce e narra la vita che scorre negli abissi marini e le origini del pianeta. Il parco del mare «Le Navi» che da alcune settimane ha aperto le proprie «stive» al pubblico, è il primo esempio in Italia di parco a tema educativo. Grazie ad un largo uso di tecnologie, videografica e animazione, ed alla presenza di un acquario che raccoglie la fauna marina tipica del Mediterraneo, nel parco il processo di conoscenza della vita del mare avviene divertendosi.

Nel 1932 l'architetto futurista Clemente Bussiri Vici progettò e realizzò questa colonia marina costituita da una nave ammiraglia e da quattro navi di scorta adagiate di fronte al mare. La colonia commissionata dal Ministero degli Esteri ospitò durante il regime fascista i «figli degli italiani residenti all'estero» e dal dopoguerra fino al 1997, gestita dalla ODA (Opera Diocesana di assistenza), ha ospitato i figli degli operai delle fabbriche del Nord. Un luogo di grande valore architettonico che ha rappresentato per generazioni di ragazzi un luogo di di-

vertimento estivo e che ora, dopo un lungo e curato intervento di riqualificazione, torna arivogliersi a nuove generazioni di studenti e famiglie. La struttura della colonia, sottoposta a rigidi vincoli di salvaguardia, è rimasta immutata. Le attività del parco si sviluppano nel sottosuolo dove una grande piazza sotterranea accoglie i visitatori e li conduce ai tre percorsi dedicati alla terra, al mare e all'archeologia. Ma il cuore dell'attività del Parco è costituito dal Dipartimento Didattico Culturale che si avvale del lavoro di una équipe di quarantacinque persone tra biologi, archeologi e geologi, che in tre spazi didattici, ricavati nella nave ammiraglia, organizzano moduli didattici, giochi e osservazioni dirette che rispondono alle esigenze di un pubblico che va dai bambini delle scuole materne agli studenti dei licei.

Fin qui una breve descrizione di un percorso che coinvolgerà l'visitatore per quasi tre ore tra visioni in 3D della crosta terrestre e ricostruzioni in computer animation delle galassie realizzate da Carlo Rambaldi, vincitore di tre premi oscar per King Kong, Alien ed E.T. Ciò che è indubbiamente rilevante nella nascita di questa grande realtà imprenditoriale è il tipo di scelta culturale effettuata ed il ruolo che giocherà nel contesto della riviera. Una scelta coraggiosa

mentari tradizionali; o che vengano mobilitate le istituzioni presenti sul territorio per produrre socialità, intrattenimento.

In assenza di una «predisposizione soggettiva alla socialità», caratteristica di quei luoghi, «risulterebbe impensabile produrre la merce socialità», osserva Bonomi. E d'altra parte, senza questo retaggio risulterebbe parimenti difficile trovare competenze, stimoli, mentalità necessari per concepire e organizzare Nightwave: manifestazione evento che si tiene ogni anno all'interno della Fiera di Rimini. Nightwave è un raduno giovanile, organizzato allo scopo di individuare le tendenze nel vestire, nei consumi, negli stili di vita del cosiddetto popolo della notte. E, quindi, per raccogliere informazioni in base alle quali produrre per rispondere ai gusti dei giovani. La manifestazione, come è noto, è una creatura di Nicola Ticozzi, un giornalista diventato per l'occa-

quella del Parco «Le Navi», in controtendenza rispetto all'offerta turistica della riviera romagnola, da tempo legata all'etichetta del «divertimentificio» per eccellenza. Ma una scelta diversa anche dall'offerta degli altri dieci parchi a tema che insieme a «Le Navi» costituiscono il Distretto dei parchi divertimento dell'Emilia Romagna.

Non più solo intrattenimento ed divertimento, ma una scelta educativa che dovrà catturare l'attenzione e l'interesse del vacanziero distratto e convincerlo a pagare un biglietto d'ingresso sicuramente non in linea con un mercato da «pensione completa» tipico della riviera. Innovativo anche l'assetto proprietario che vede insieme in un inedito connubio pubblico-privato, il comune di Cattolica ed il gruppo Costa, quello delle crociere, per un investimento che finora ha raggiunto gli ottanta miliardi. Cifra, questa, che dà la misura del ruolo che ormai i parchi hanno assunto nell'economia turistica della riviera. Con i loro quattro milioni e mezzo di visitatori l'anno i parchi sono stati, insieme alla Fiera di Rimini, lo strumento che ha permesso alla riviera di superare lo shock mucillagine del 1989. Con il declino dell'elemento mare, parchi come Mirabilandia e Aquafan sono diventati poli autonomi di attrazione turistica con una loro riconoscibilità che prescinde dal territorio in cui sono situati. Anzi è la finzione creata in questi luoghi che attrae turisti che poi vanno a scoprire la realtà del territorio circostante. Infatti, nel caso di Mirabilandia è stato il parco in questi ultimi anni a fare da traino al patrimonio storico-artistico della città di Ravenna. Sicuramente oggi i parchi costituiscono la nuova cartolina della riviera, avendo sostituito la tradizionale immagine della spiaggia e del mare con una offerta che soddisfa differenti segmenti di gusto e mercato. Di assoluto rilievo è inoltre il peso occupazionale generato dai parchi, circa duemila gli addetti diretti che con l'indotto in alta stagione raggiungono le cinquemila unità. Come dimostra l'esperienza del parco «Le Navi» non si tratta più solo di manodopera a bassa qualificazione ma inizia ad essere indispensabile l'utilizzo di figure qualificate, sempre più spesso laureate, che sappiano relazionarsi con la clientela e soddisfarne al meglio le esigenze. Usando le parole del sociologo Aldo Bonomi oggi i parchi rappresentano per dimensione di occupati la vera «Fiat della Romagna». Questa consapevolezza sembra ormai diffusa tra gli attori politici ed economici del territorio. Che da un lato vede già al lavoro imprenditori ed amministratori locali per la progettazione di due nuovi parchi, e dall'altro associazioni di categoria e sindacati lanciati in una rincorsa per organizzare i lavoratori delle «nuove fabbriche» del turismo.

sione un esperto di eventi. Eventologi, cubiste, responsabili p.r., professionisti del live, sono le nuove figure professionali che si aggirano inquiete nello spazio dei parchi e delle discoteche.

«Quando per orientarmi fra i tanti lavoratori indipendenti che fanno attività senz'opera - racconta Bonomi - ho chiesto a 165 di loro [...] di aiutarmi a capire ho ottenuto 154 risposte diverse». Alla domanda «che fai?», in altre parole, nessuno è stato in grado di formulare una risposta che rimandasse a un percorso professionale e di vita, ad una appartenenza ad un determinato gruppo o ambito sociale.

Nella difficoltà di raccontarsi, di mettere insieme i pezzi di una storia professionale dai contorni definiti, è rinvenibile il «volto inquietante dell'apocalisse culturale», in cui sono precipitati i giovani che lavorano nel distretto. E anche «gaudenti senza cuore» che lo frequentano.

